

ALCARRAS

di Carla Simòn, SPA/ITA, 120' / Berlino 2022: Orso d'oro

Soggetto: *Da sempre, la famiglia Solé trascorre ogni estate a raccogliere le pesche nel suo frutteto ad Alcarràs, un piccolo villaggio della Catalogna, in Spagna. Ma il raccolto di quest'anno potrebbe essere l'ultimo, poiché rischiano lo sfratto. I nuovi piani per il terreno, che includono l'abbattimento dei peschi e l'installazione di pannelli solari, provocano una spaccatura in questa famiglia numerosa e affiatata...*

Critica: "La bellezza del film, vincitore a Berlino, è la forza della memoria di un tipo di famiglia oggi scomparsa, dove le generazioni convivono, la natura diventa vita e pratica quotidiana, come in *L' albero degli zoccoli* di Olmi. Realismo contadino di gran forza e spirito, tra bambini e conigli, stupore e malinconia." (Maurizio Porro, 'Corriere della Sera', 02 giugno 2022) - - - "La regista mette al centro del suo racconto questa dimensione familiare, mentre quanto accade intorno le proteste degli agricoltori contro le multinazionali, e tutto ciò che causa l'abbandono delle campagne sembrano essere più un contorno. Non è lo sguardo «politico» che la guida ma piuttosto quello emozionale, attento alle evoluzioni e ai passaggi in un gruppo di persone legate eppure distanti nelle proprie convinzioni.(...) Simòn sa restituire con immediatezza nelle sue immagini catturando malinconia e sorpresa del flusso della vita, la luce dell' estate e la sua ritualità." (Cristina Piccino, 'Il Manifesto', 18 febbraio 2022) - - - "Potremmo parlare di magia del cinema, di certo lodiamo una macchina da presa impugnata come una stilografica, un dispositivo che ha l'immediatezza della Polaroid, le ottiche en plein air e impressioniste. Fragilità, infanzia, precarietà, ogni cosa è illuminata, ogni persona dignitosa, si scrive realtà, si chiama verità: gli attori sono non professionisti locali, contadini per davvero, e la lingua il dialetto che parlano ogni giorno. (...) La bravissima Simon marca a uomo, ma gioca a zona: il suo è cinema umano e umanista, l'eredità ampia, da Renoir a Rohmer per Bertolucci e Olmi, la camera sempre pudica e mai morbosa, la misura generosa, la distanza giusta. I cari vecchi tempi non sono ancora andati, ma stanno andando: è un'istantanea scattata sul precipizio, senza sovraesposizione, con arrendevole meraviglia e, sì, il groppo in gola. La fiaba può aspettare, il Paradiso attendere" (Federico Pontiggia, 'Il Fatto Quotidiano', 14 maggio 2022) - - - "Vittorioso a Berlino, il film di Carla Simòn è una elegia del lavoro campestre, nel sudato dolore di una famiglia che perde il frutteto dove il padrone sistemerà pannelli fotovoltaici. Vincono le semplicità degli sguardi e gli incroci degli affetti con un cast di attori non professionisti che davvero sono, dai bambini ai nonni, un miracolo di verità." (Maurizio Porro, 'Corriere della Sera', 27 maggio 2022)